

Numismatica Ticinese?

Autor(en): **Motta, E.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bulletin de la Société suisse de Numismatique**

Band (Jahr): **7 (1888)**

Heft 5-6

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-171116>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Numismatica Ticinese?....

(I. Ritrovi di monete. II. Raccolte e raccoglitori. III. Zecchieri. IV. Zecche di Bellinzona, Mesocco, Roveredo e Lugano. V. Monete cantonali. VI. Medaglie. VII. Bibliografia.)

Scrivere della numismatica del Cantone del Ticino? la è cosa da ridere, quando si pensa che quasi nessuna pubblicazione in proposito è finora comparsa; che nel Cantone non vi sono raccolte pubbliche di medaglie e monete; e che non s'è nemmeno tenuto un registro delle scoperte numismatiche fatte negli scavi archeologici.

Il Ticino poi, per se stesso, non offre contributi d'archivio per la storia della numismatica. È appenase vi furono la zecca di Bellinzona, e nel Grigione italiano quella di Mesocco-Roveredo, oramai illustrate *ad abundantiam*. E soltanto nella prima metà del secolo nostro si coniò nelle zecche di Cantoni Confederati qualche moneta ticinese, cantonale.

È perciò che a scrivere di monete e medaglie ticinesi sembrerà ai più cosa strana. Nè noi abbiamo pretese per la quale, tutt'altro. Vogliamo puramente quì radunare le notizie di ritrovi di monete antiche, dare una bibliografia ticinese numismatica (invero scarsissima!) ed indicare quelle poche medaglie a noi note, per pubblicazioni già fattene. E ciò facciamo allo scopo d'incitare i diligenti numismatici d'Oltr'Alpi a dircene di più e meglio e a farci, a mezzo del *Bulletin*, conoscere altre medaglie che interessino la Svizzera Italiana ed in essa irreperibili. Il voto nostro — oramai, e da mesi, espresso nei fogli cantonali ¹⁾ è quello di raccogliere e dare in luce la serie delle medaglie commemoranti nel Ticino le feste di tiro, di ginnastica, le feste religiose e di società diverse, di uomini celebri, di avvenimenti diversi — in somma di tutto. Nutriamo fiducia che nella Svizzera Interna di tali medaglie siavi un tesoro migliore e meglio conservato che

¹⁾ Nel *Bolletino storico* 1887, No. 8 e nel *Dovere* di Locarno, No. 144, 19 settembre 1887.

non da noi. Rendano i colleghi un servizio alla patria numismatica: ce le facciano conoscere.

E noi intanto, a provare quanto poco se ne sappia nel paese nostro, procederemo nell'inventario e ben pedestramente.

I.

Ritrovi di Monete.

Il Ticino è terra feconda per iscavi archeologici, ma il non esserci fino ad oggi (cosa invero scandalosa) un museo che raccolga e salvi dagli antiquarj e dalla distruzione paesana gli oggetti trovati, fa sì che delle molte monete romane e mediaevali trovate quà e là, nel Sotto e nel Sopra Cenere, a diverse epoche, non se ne conosca la fine fatta. È molto anzi sapere che se ne siano trovate.

Citeremo i pochi esempj antichi a noi noti.

Nel 1817, nel costruire la strada cantonale da Lugano a Melide, nel territorio di Calprino, ai piedi del S. Salvatore, trovaronsi più di 400 monete romane, che i giornali ticinesi d'allora dissero dell'epoca «da Cesare fino a Licinio»!... e passate poscia, in parte, nelle mani del maestro di disegno Sartori. ¹⁾ Se ne sa forse altro?...

Un anno prima (1816) «a detta d'alcune persone di Mairengo» si sarebbero trovate sull'Alpe di Formaggiora, di ragione di Faido e vicino alla montagna che mette per la Formazza e per il Vallese, «molte antichissime monete e di considerevole valore, sparse per la terra.» ²⁾

Noi riferiamo le notizie di scavi, colle medesime parole dei giornali del tempo, e però non ci si vorrà fare addebito dalle indicazioni poco critiche. Servono a caratteristica di una conoscenza numismatica, oggidì tuttodi debole.

¹⁾ Cfr. *Giornale della Società Ticinese di utilità pubblica* ecc. 1846, p. 247. — *Franscini*. La Svizzera Italiana. — *Lavizzari*. Escursioni nel Cantone Ticino, p. 184. — *Nessi*. Memorie storiche di Locarno, p. 17, ed altri. — Il *Barrera* (Storia di Valsolda, Pinerolo 1864, p. 25) le dice di argento e di bronzo colla effigie di Alessandro Severo, di Giulio Cesare e di Probo Costantino.

²⁾ Cfr. *Giornale della Società* citata, p. 279.

Negli anni della carestia 1816 e 1817 (scrive il *Giornale d'utilità pubblica* menzionato) una povera donna di Miglieglia, scavando un fondo da secoli abbandonato, trovava una bella medaglia d'oro della dimensione d'un Luigi, intatta e lucida. Da una parte vedevasi in rilievo l'effigie di Giove seduto, con aquila e fulmini, e all'ingiro la leggenda *Jupiter Custos*. Dall'altra la testa di Nerone, pure in gran rilievo, colle parole *Nero Imperator Augustus*. Questa moneta passava nelle mani dei signori Bianchi in Lugano. ¹⁾ Ed ora?....

Nel 1835—36 a Cimo, sopra Agno, un contadino lavorando il campo scopriva un vaso di terra cotta pieno di piccole monete d'argento del peso complessivo di 11½ kg. o poco più ch'egli vendette all'orefice Carlo Baglia in Lugano a peso d'argento. I giornali del tempo ne spacciarono di belle intorno a quelle monete. Udiamo il *Repubblicano* (1836, No. 50, 21 giugno): «Quelle monete hanno tutte la dimensione alquanto più di un ½ franco di Francia, ma più grosse: sono concave da una parte, convesse dell'altra, e di un metallo finissimo. Dalla parte convessa hanno una testa d'uomo o di donna; dall'altra o un toro o un leone od altro animale. Le teste sono in quasi tutte ben distinte; ma le iscrizioni sono per lo più sbiadate dal tempo. Ma se noi non abbiamo letto male, alcune portano in caratteri greci il nome di un Alessandro, in altre ci parve di poter leggere quello di una Cleopatra o cosa simile (!); pure è da avvertirsi che le teste portano ornamenti, fasciature, veli, ma non regi diademi. Il vaso che le conteneva fu dal contadino per ignoranza, credendolo sulle prime un embrice, fatto in pezzi colla zappa; e le monete che parevano piccoli ciottoli interrati sarebbero state ancora disperse se non era la curiosità di sua moglie, vera figlia di Eva, ma di lei più felice! Del vaso non abbiamo potuto vedere i cocci; ma ci venne descritto di forma conica, ornato di figure, e a quanto sembra un vaso etrusco. — Mostrate a dotti numismatici di Milano dal signor Baglia,

¹⁾ *Giornale* l. cit. 1846, p. 247. — *Lavizzari*. Escursioni, p. 283.

gli fu detto che sono monete coniate a Marsiglia, mentre era colonia greca, in onore di alcune delle vittorie di Annibale sui Romani e delle quali se ne trovano sparse in vari luoghi d'Italia. Ma chi può averne portato tanta quantità in luogo così remoto?... Sarebbe esso un indizio che i Ticinesi fin da tempi antichissimi emigravano, come ora fanno in paesi longinqui, esercitandovi la loro industria e portandone a casa gli avanzi? (!!...) Sono problemi che lasciamo all'altrui curiosità.» E qui termina, per buona fortuna, il racconto del foglio luganese. ¹⁾

Nel 1840, presso Aiolo, si rinvenne nello scavo fatto dal Ticino nelle precedenti alluvioni alcune monete d'oro «assai antiche, che furono vendute all'ingegnere Somazzi a L. 30 milanesi circa.» Così il già menzionato *Giornale d'utilità pubblica* (1846, p. 278). L'ingegnere Somazzi è tuttora vivente e potrebbe informare.

Ed ancora per informazione di quel *Giornale* (loc. cit.) abbiamo notizia di un ritrovamento numismatico a Madrano, ancora in vicinanza d'Aiolo. Scrive: «Nel 21 febbrajo 1844, in Madrano un certo Giacomo Beffa nel far lo scavo pelle fondamenta d'una casa in poca distanza e verso il Ticino, trovò nella profondità di circa 5 braccia e sull'arena un piccolo gruppo di ferro tutto corroso, che poteva forse essere una cassetta, ed ivi parte disperse e parte unite assieme circa 25 monete, la maggior parte di rame, ed alcune di buona composizione, non d'oro o d'argento, di grandezza diversa e di diversi imperatori romani, le quali furono comperate dal signor Carlo Forni, parroco di Bodio. Egli ne conserva ancora parecchie portanti l'effigie e l'iscrizione d'imperatori romani dei primi secoli della Chiesa, fra le quali notasi una

¹⁾ Nel 1846 il Baglia possedeva ancora di quelle monete. Il *Giornale d'utilità pubblica* ecc. (1846, p. 247) dice che «da una parte rappresentano un guerriero con elmo, dall'altra una quadriga. Nell'esergo in fondo trovansi le seguenti lettere: L. POS. FAB. ROMA, che da alcuni s'interpretano *Lucius Postumus Fabius*. Alcune pare raffigurino anche imperatori romani; altre credonsi egizie.» —

coll'iscrizione «*Trajanus Caesar Aug. — Senatus Consultu Optimo Principi*»; un'altra di Gordiano; tre altre di Costantino; una di Settimio Severo; ed infine una coll'impronta d'un idolo e colle lettere *S. C.* e all'intorno *Pax*. Di queste alcune si conservano ancora presso il sig. Curato Forni (ed ora?...), altre furono da lui donate a varj amici e passarono anche al Gabinetto di Numismatica del Seminario di Milano.» — I ritrovi archeologici alle falde del Gottardo hanno un'importanza grandissima, inutile il dirlo, e noi l'abbiamo avvertito in un nostro precedente lavoro. ¹⁾ Ci meraviglia percontro che di tali ritrovi non abbia fatto cenno l'egregio Dr. Cattaneo ne' suoi *Leponti* (Lugano, Veladini, 1874, 2 vol.) ²⁾

A Pura nel 1850 rinvennensi, vicino al paese, alcune olle con stilette in ferro, quasi consunti dal tempo e v'erano assieme alcune monete romane, passate nella raccolta (ora dispersa) del col. Cesare Bernasconi, in Riva S. Vitale. ³⁾

E nel 1851, a pochi minuti da Morbio Inferiore si rinvenivano diversi sepolcri con vasi lagrimatori ed assieme ad una sola moneta di bronzo del diametro di 17 cm. colla leggenda: *Antoninus Aug. Pius P. P. — Tr. Pot. Cos. IIII.* — Così il *Lavizzari* (loc. cit. p. 77).

Ma la scoperta più abbondante, anzi abbondantissima, fu quella del febbrajo 1852 avvenuta alle *Rongie* di Malvaglia, in Val di Blenio, dove dicesi *alla Torretta*. Più di 6000 furono le monete romane scavate, in occasione di dissodamento per piantagioni di viti, e quindici giorni dopo la scoperta, n'erano diggià andate in quà ed in là più di mille!... Duecento circa soltanto ebbe a vedere l'avvocato *Pietro Bianchi* di Olivone, che di quel ripostiglio ebbe a darci per le stampe

¹⁾ Dei personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei tempi passati. Tentativo storico (Estr. dal *Bolletino storico* 1882—83). *Bellinzona*, C. Colombi, pag. 9—10.

²⁾ Che cita, e non con sufficiente chiarezza, altri oggetti scavati nei dintorni di Faido e di Giornico (cfr. vol. I. p. 24 e 25). Conservansi presso il segretario del Tribunale di Faido, *Emanuele Orelli*.

³⁾ *Giornale* citato, 1846, p. 248. — *Lavizzari*. Escursioni, p. 283.

una descrizione, tutt'altro che completa e critica. ¹⁾ Le monete erano di rame, in buona parte inargentate, a contorno irregolare e di varie dimensioni, da 2 cm. a 2¹/₂ di larghezza, coll'effigie degli imperatori da Aureliano a Costantino, e con emblemi e leggende tra cui: *Concordia militum*. — *Oriens Augustus Jovi conservatori Aug.* — *Restitutus Augustus*. — *Fortuna redux*. — *Annona Augusti*. — *Providentia Augusti*. — *Herculi consecrat.* — *Virtus Aug.* — ed altre. Un inventario peraltro ci manca, e la prosa dell'avvocato Bianchi è di magra garanzia! La dispersione delle monete trovate fu completa, e bravo chi sa trovarcene ancora un centinaio nel Cantone!....

Per l'epoca posteriore, e fin al 1873 o per lì, ci mancano notizie; ma annualmente e nel Sotto e nel Sopra Cenere si trovarono e tuttavia si rinvengono oggetti d'antichità e monete preziose. A quando quel benedetto *Museo Patrio* che li salvi dalla dispersione?...

Nè abbiamo notizie precise per ritrovi di monete medioevali, che pur devono essere stati fatti. Ma anche l'elenco nostro procedendo oltre il 1873 diventerebbe troppo lungo, e vi mancherebbe la parte critica nella descrizione dei ripostigli: limitiamoci dunque a segnalare scoperte di monete Romane a *Locarno*, negli scavi del Grande Albergo (inverno 1872—73) ²⁾ ed a *Tenero* (1881—82) ³⁾ perchè trovate in discreto numero, e ricordate dai fogli nostri. ⁴⁾ E basti di ritrovi numismatici.

¹⁾ Dapprima nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, No. 44, 1852 (cfr. anche il No. 31) e poi col titolo «Sulle monete romane scoperte a Malvaglia nel febbraio del 1852. Dissertazione» nei suoi *Cenni storici sul Lukmanier ed altri scritti* (Lugano, 1860) a pp. 51—60.

²⁾ Cfr. *Gazzetta Ticinese* No. 83 del 9 aprile 1873 (nota e descrizione del Dr. L. Lavizzari). — Arnaldi, ing. in *Anzeiger für schweiz. Alterthumskunde* 1873, p. 426 e *Bolletino storico* 1884, p. 36.

³⁾ Cfr. E. Balli. Le monete romane scoperte a Tenero nell'inverno 1881—82 (da Augusto a Commodo) in *Bolletino storico* 1882, p. 287.

⁴⁾ Per scavi a Lavorgo, sulla linea del Gottardo, nel 1879 (moneta dell'imperatore Gordiano). cfr. *Bolletino storico* 1879, p. 196. Per trovaglia di monete di Marco Aurelio ed Antonino Pio nell'ottobre 1884 a Cavigliano Pedemonte. fr. *Bolletino storico* 1884, p. 255. — Per monete romane trovate a Mesocco nel marzo 1885. cfr. *Anzeiger für schweiz. Alterthumskunde* 1885, No. 3, p. 176—77.

II.

Raccolte e Raccoglitori.

Il non potere offrire un migliore elenco di quanto trovatosi è colpa la mancanza di raccolte nonchè pubbliche anche private. È il lamento del Franscini fin dal 1837! (*La Svizzera Italiana* I. 350). Raccolte numismatiche in allora nessuna! «Sonosi trovate quà e là monete romane ed altre anticaglie di pregio, ma andarono disperse, perchè niuna autorità si curò mai di farne l'acquisto onde giovare o a istabilimenti di pubblica istruzione od all'istoria del paese.» Nel 1837 coloro che si dilettevano di raccogliere monete nel Ticino erano, in Mendrisio *Giuseppe Lavizzari* ed in Olivone l'abate *Vincenzo D'Alberti*.¹⁾ Nel 1846 in Bidogno «la famiglia del fu signor *Carlo Quirici* tiene una raccolta d'armi e monete, fra le quali vuolsi ve ne siano di molte antiche.»²⁾ Niente sapevasi della più importante raccolta *Cesare Bernasconi* di Riva S. Vitale, per tristi cause andata venduta.³⁾

Oggidi chi può aspirare a possedere una vera raccolta numismatica, e l'unica crediamo nel patrio cantone, è il cugino nostro *Emilio Balli* in Locarno. Noi vorremmo che egli della medesima ci facesse conoscere qualcosa per le stampe. Un voto condiviso da molti.

Un valente *collezionista* Ticinese, ma domiciliato all'estero, e che forse pochi ricorderanno, fu *Carlo di Ottavio Fontana* in Trieste. Nato a Castello di Mendrisio, professò la mercatura in Trieste,⁴⁾ dove si stabiliva e, numismatico appassionato, ebbe ad impiantare un ricchissimo museo, intorno al quale

1) *Franscini* loc. cit.

2) *Giornale d'utilità pubblica* 1846, p. 249.

3) Menzionata a pag. 15, nota I della «Storia della Valsolda» del *Barvera* (Pinerolo 1864).

4) Cfr. *Gazzetta Ticinese* di Lugano, Appendice letteraria No. IV, 29 genajo 1825.

scrissero il *Sestini*¹⁾ ed altri. Ma come di tutte le raccolte private, così anche questa del Fontana, mortone il proprietario, passava agl'incanti ed ultimo ricordo ne avanza il catalogo di vendita, del giugno 1860.²⁾

III.

Zecchieri.

Di zecchieri, fra tanta abbondanza d'artisti, nessun Ticinese, dopo che il Bertolotti ha provato che il celebre incisore della zecca di Roma *Gaspare Mola*, fin a pochi anni ritenuto di Coldrerio sul Mendrisiotto, nascesse da Breglio in Como, patria del di lui padre.³⁾ Una gloria quindi perduta! A dir il vero però gli autori precedenti erano tra di loro già divisi nel fissare la vera patria del celebre incisore. Il Scilla lo fa romano (*Breve notizia delle monete pontificie*, Roma 1785); il Venuto corresse, con dargli per patria Lugano e fu ripetuto dal Campori (*Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi*. Modena 1855) e dal Bolzenthall (*Skizzen zur Kunstgeschichte der modernen Medaillenarbeit*, 1429—1840. Berlin, 1840), e dal nostro Haller (*Münz- und Medaillen-Kabinet*, I. 497). Lo Zani seguito da varj altri lo fece uscire da Coldrerio.⁴⁾

1) Descrizione d'alcune medaglie greche del Museo del sig. C. O. Fontana di Trieste. *Firenze*, Piatti, 1822. — Descrizione d'alcune ecc. 1827. — *Detta* Parte III. 1829.

Descrizione della serie consolare del museo di Carlo Ottavio Fontana di Trieste con una lettera critica numismatica del Cav. Sestini (anche la descrizione è lavoro del Sestini.) *Firenze*, Piatti, 1827, in 4^o gr. con tavole.

2) Catalogue des médailles romaines, composant le cabinet de feu Octave Fontana, de Trieste, rédigé par *Hoffmann*. Vente faite en juin 1860 (2465 numeri, elencati).

3) Cfr. «Testamenti ed inventari di Gaspare Mola» per *A. Bertolotti*, (*Firenze* 1877. 8^o). — Del med.: «Giacomo Antonio Moro, Gaspare Mola e Gasparo Morone — Mola, incisori nella zecca di Roma», in *Archivio storico lombardo*, 1877, fasc. IV. p. 295—335.

4) Così ancora nel 1870 G. Milanese nel giornale di Roma *Il Buonarroti*, serie IIa. vol. V^o. quaderno VI. 1870. («Gaspero Mola, orefice, zecchiere ed intagliatore di medaglie, comasco.»)

Il discorso è caduto sugli zecchieri. ¹⁾ Aggiungiamo un particolare ai più ignoto. L'ingegnere *Francesco Meschini*, ticinese, il ben noto costruttore delle vie del Gottardo, dell'Hauenstein e di grandiose fabbriche in Italia, quali l'ospedale militare di Mantova, otteneva una medaglia d'oro dall'Accademia di Parma per il proprio disegno sul pubblicato programma di una zecca; e trascaltono il suo progetto. ²⁾ Il Meschini moriva la mezzanotte dal 2 al 3 dicembre 1840.

Milano.

[*Continua.*]

E. Motta.

Medaille auf die Errichtung des H. B. de Saussure-Monumentes in Chamounix.

Am 28. August 1887 wurde in Chamounix ein Denkmal enthüllt, welches zu Ehren des bekannten Naturforschers H. B. de Saussure und zur Erinnerung an dessen erste Montblanc-Besteigung i. J. 1787 errichtet worden. Dasselbe ist in Bronze und wurde nach dem Entwurf des Professor Salmson in Paris gegossen.

Auf den gleichen Anlass wurde eine Medaille geprägt, welche wir auf Taf. III abbilden. Dieselbe ist von J. Trotin in Paris graviert.

Av. A HORACE BENEDICT — DE SAUSSURE 1787.
1887. Ansicht des Denkmals, auf welchem de Saussure und sein Führer Jacques Balmat in dem Momente dargestellt sind, wie sie die Montblancspitze erreichen. Unten auf dem Felsen vertieft: JULES SALMSON INVENIT — J. TROTIN FEC.

Rev. LE 3 AOUT 1787 | H. B. DE SAUSSURE | SOUS
LA CONDUITE | DE JACQUES BALMAT | ATTEINT
LA CIME DU MONT—BLANC | — | LE 28 AOUT 1887 |
CE MONUMENT | TEMOIGNAGE D'ADMIRATION | ET

¹⁾ *Andrea Neuroni*, ticinese, era maestro della zecca di Bellinzona in 1512. (Cfr. il nostro opuscolo *Le origini della zecca di Bellinzona* ecc. p. II.)

²⁾ *Gazzetta Ticinese*, di Lugano, No. 50, 1840 e No. I. 1841.